

LA CIVILTÀ CATTOLICA

«*Beatus populus, cuius Dominus Deus eius*»

Rivista quindicinale di cultura fondata nel 1850

Direttore responsabile: GIANPAOLO SALVINI S.I.

24 quaderni in 4 volumi all'anno - Esce il primo e il terzo sabato del mese

Anno 141 - Volume II - Quaderno 3356 - 21 aprile 1990

SOMMARIO

- 105 *Editoriale*, La risurrezione di Gesù, fondamento della fede cristiana
- 118 *G. Mucci*, Il discernimento delle rivelazioni private
- 127 *A. Stefanizzi*, Venticinque anni di telecomunicazioni spaziali
- 136 *G. Caprile*, Una panoramica sul Parlamento italiano
- 141 *G. Giachi*, Iniziative per il sostegno economico alla Chiesa
- 144 *Documento*, L'interpretazione dei dogmi (Commissione Teologica Internazionale)
- 174 **Italia**
Il dramma dell'immigrazione oggi in Italia
- 184 **Estero**
Fine violenta del regime in Romania. II. Una rivoluzione caotica
- 195 **Rassegna bibliografica**
- 207 **Film**: «Crimini e misfatti»

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

ITALIA: 1 anno L. 60.000 - 2 anni L. 110.000 - 3 anni L. 160.000 - 1 semestre L. 35.000 - 1 quaderno L. 3.500. ESTERO: 1 anno \$ 75 - 2 anni \$ 140 - 3 anni \$ 200 - 1 quaderno \$ 6. I versamenti possono essere effettuati: a) sul conto corrente postale n. 588004; b) sul c.c. della «Civiltà Cattolica» presso Credito Romagnolo, Filiale di Roma - via Veneto, 74. IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c), D.P.R. 633/1972 e successive modificazioni. Direz. e ammin.: via di Porta Pinciana 1 - 00187 Roma - Tel. 679.83.51 - Fax 684.09.97. La pubblicità viene gestita direttamente dalla nostra amministrazione.



Unione Stampa Periodica Italiana

IL DISCERNIMENTO DELLE RIVELAZIONI PRIVATE

GIANDOMENICO MUCCI S I.

In un precedente articolo¹ abbiamo discusso delle rivelazioni private, del loro significato teologico, dell'atteggiamento che di fronte ad esse assume il Magistero della Chiesa. Abbiamo più volte ricordato che il cuore della vita e dell'esperienza di ogni cristiano è la Rivelazione pubblica, che il popolo di Dio si trasmette per successive generazioni sotto la guida dello Spirito Santo e che il Magistero custodisce e proclama con l'assistenza del medesimo Spirito: «L'economia cristiana, in quanto è alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non è da attendersi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo»².

Continuando a considerare le rivelazioni private, trattiamo ora le regole per discernere, tra di esse, le autentiche e genuine dalle false. Grandi, infatti, sono i pericoli per la vita spirituale, che possono sorgere dalla entusiastica, acritica e ingenua accettazione di tali fenomeni. «Praticamente, riguardo alle persone che non hanno raggiunto un alto grado di santità, possiamo senza imprudenza ammettere che i tre quarti almeno delle loro rivelazioni sono illusioni», scriveva il padre Poulain³. E forse eccedeva ancora per ottimismo. Ma, in questa materia, illusione ed errore sono possibili anche in persone di alta santità di vita, anche se già canonizzate. L'illustre teologo appena citato ha raccolto un elenco di 32 santi, beati e servi di Dio, che nelle loro rivelazioni sono caduti palesemente in errore⁴.

Il fatto è che nel lume profetico vi sono, secondo san Tommaso,

¹ Cfr G. MUCCI, *La rilevanza teologica delle rivelazioni private*, in *Civ. Catt.* 1990 I 428-434.

² *Dei Verbum*, n. 4 b.

³ A. POULAIN, *Delle grazie d'orazione. Trattato di teologia mistica*, Marietti, Torino - Roma 1926, 341.

⁴ *Ivi*, 340, nota 1.

molti gradi, che vanno dal semplice istinto soprannaturale alla rivelazione perfetta. Quando c'è solo l'istinto profetico, il senso esatto delle cose rivelate può restare avvolto nell'oscurità e può avvenire che anche un santo attribuisca all'azione dello Spirito ciò che proviene invece, in tutto o in parte, dalla sua umanità⁵. Di qui la necessità di criteri direttivi sicuri per orientarsi in un campo così elevato rispetto alla comune esperienza ascetica e perciò stesso di difficile interpretazione. Il Dottore mistico ci ricorda: «Non dobbiamo essere sicuri di intendere la parola divina, perché non è possibile comprendere le verità occulte e la moltitudine di sensi contenuti nei detti di Dio. Egli risiede su in cielo e parla in cammino d'eternità; noi, ciechi, siamo sulla terra e non intendiamo se non le vie della carne e del tempo»⁶.

La necessità del discernimento deriva anche dalla constatazione che «ogni avvenimento meraviglioso affermato come divino, che non sia veramente divino, oltre agli altri inconvenienti e danni, distoglie gli animi dall'oggetto della vera fede, favorisce la falsa pietà e rende la religione ridicola presso gl'increduli»⁷.

Il dovere della direzione spirituale

È esortazione comune a tutti i trattatisti della materia: se la direzione spirituale è praticamente necessaria a chiunque compia l'ordinario cammino teologale, essa è indispensabile per coloro che sperimentano sia l'elevazione allo stato mistico sia fenomeni particolarissimi, siano o non siano collegati a quello stato. Questi eletti sono prossimi, ben più di altre persone, alla possibilità d'ingannarsi, se presumessero d'interpretare da soli «gli abissi profondi dello spirito»: «A volerli limitare a ciò che noi intendiamo o il nostro senso può apprendere equivale a pretendere di stringere con la mano l'aria e il pulviscolo contenuto in essa: l'aria sfugge e non resta niente»⁸.

La manifestazione delle operazioni di Dio nell'anima va fatta al

⁵ *Summa Theol.* II-II, 173, 4 c; R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La via unitiva dei perfetti*, LICE, Vicenza 1963⁴, 275; G. COLOMBO, *Apparizioni e messaggi divini nella vita cristiana*, in *La scuola cattolica* 76 (1948) 269-273.

⁶ S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita* II, 20, 5, in ID., *Opere*, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, Roma 1967², 161.

⁷ A. ODDONE, *Visioni e apparizioni. Criteri di discernimento*, La Civiltà Cattolica, Roma 1948, 66.

⁸ S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita* II, 19, 10, in ID., *Opere*, cit., 155.

direttore spirituale «con chiarezza e sincerità, integrità e semplicità», per essere confermati nella luce e nella sicurezza del dono ricevuto, per essere illuminati da una dottrina sicura e così «incamminarsi alla nudità e povertà di spirito», per esercizio di umiltà, obbedienza e mortificazione⁹. Si capisce la centralità determinante, in questo processo spirituale, del direttore d'anime: una specie che non s'improvvisa e della quale oggi si avverte dolorosamente la mancanza. Sulla necessità e sulla difficoltà d'incontrare direttori spirituali veri e sperimentati, pieni di Spirito e di discrezione, san Giovanni della Croce ha lasciato pagine tali da scoraggiare qualsiasi persona appena prudente dall'intraprendere, presumendo di sé, tale delicatissimo lavoro di discernimento, che appare l'opera congiunta di un ingegno maturo, dell'esperienza e dell'orazione¹⁰.

Due errori, nei quali sono incorsi anche direttori spirituali di notissimi mistici, meritano un cenno particolare. Ne parla con la consueta sapienza san Giovanni della Croce, trattando dei maestri di spirito:

«Ve ne sono alcuni i quali con le anime favorite da visioni si comportano in modo tale che le fanno errare o le pongono in imbarazzo o non le conducono per la via dell'umiltà o le aiutano in qualche modo a rivolgere la loro attenzione su tali cose. Da ciò deriva che le anime restano prive del vero spirito di fede e non vengono stabilite in essa poiché questi maestri si mettono a fare lunghi sermoni su tali favori. Con questi discorsi fanno capire alle anime che essi annettono grande importanza e si attaccano molto alle visioni; le anime quindi fanno altrettanto, si lasciano occupare da quelle apprensioni senza rimanere edificate in fede, vuote, nude e distaccate da esse per volare alle altezze dell'oscura fede. Tutto ciò nasce dal modo di comportarsi e dai discorsi che l'anima sente fare sull'argomento dal suo direttore spirituale, così che, non so come, con grande facilità e senza che ella possa fare altrimenti, concepisce un'idea e una stima altissima di quelle cose e distoglie gli occhi dall'abisso della fede»¹¹.

Ma non è tutto. È possibile commettere un errore ancora più grossolano, che attinge la fanciullaggine¹²: «I medesimi confessori, appena si accorgono che queste anime ricevono da Dio tali favori, le spingono ad

⁹ ID., *Salita II*, 22, 16, ivi, 182 s.

¹⁰ ID., *Salita II*, 18, ivi, 144-148; *Fiamma B*, 3, 30-31, ivi, 791 s; 3, 53-54, ivi, 804 s; *Fiamma A*, 3, 29, ivi, 1.011; 3, 45-52, ivi, 1.018-1.021. Cfr: A. ROYO MARÍN, *Teologia della perfezione cristiana*, Ed. Paoline, Roma 1965⁶, 975-997; G. THILS, *Santità cristiana. Compendio di teologia ascetica*, Ed. Paoline, Alba (CN) 1960, 763-776; G. GOZZELINO, *Al cospetto di Dio. Elementi di teologia della vita spirituale*, LDC, Leumann (TO) 1989, 181-189.

¹¹ S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita II*, 18, 2, in ID., *Opere*, cit., 145.

¹² ID., *Notte oscura I*, 6, 6, ivi, 368 s.

insistere presso il Signore che riveli o comunichi loro questa o quella notizia, riguardanti loro stessi o altra persona, e le anime stolte obbediscono persuase che sia lecito chiedere tali cose per questa via»¹³.

Compito primario del direttore spirituale è abituare il diretto «alla purezza di spirito nell'oscura fede, la quale è il mezzo dell'unione»¹⁴. In tutto, «dobbiamo servirci della ragione e della dottrina evangelica», accettando, delle rivelazioni private, solo quelle cose che sono loro conformi, «però anche in tal caso le dovremmo ricevere, non perché rivelate, ma perché razionali, lasciando da parte ogni senso di rivelazione»¹⁵. In definitiva, «desiderare ancora di ricevere qualche cosa per via soprannaturale è come ammettere che Dio non abbia dato nel Figlio tutto ciò che è sufficiente»¹⁶.

Tre cautele elementari

Nel lavoro di discernimento vanno preliminarmente tenute presenti tre cautele contro altrettanti svisamenti e illusioni¹⁷.

Nelle rivelazioni private, il soggetto tende a dare un'interpretazione strettamente e ingenuamente letterale alle cose che ha visto o ascoltato, che invece possono e debbono essere interpretate secondo un senso maggiormente o esclusivamente interiore¹⁸.

Un'altra tendenza del soggetto riguarda le cosiddette visioni storiche, nelle quali viene rivissuto, di solito, un episodio della vita di Gesù o della Vergine. Lo studio comparato di queste visioni mostra le divergenze macroscopiche che si oppongono reciprocamente nelle descrizioni di uno stesso episodio evangelico fatte da soggetti diversi, sia pure nel corso di una stessa epoca. Succede allora che un veggente veda Gesù, durante la sua passione, coperto di una tunica rossa e crocifisso con tre chiodi e un altro lo veda vestito d'azzurro e crocifisso con quattro chiodi. In realtà, donando visioni e rivelazioni, il Signore non intende fare opera di storico o di archeologo dinanzi al veggente, ma solo condurlo a partecipare intimamente alla grazia specificamente promanante da un determinato mistero della vita di Cristo. I dettagli della rivelazione pro-

¹³ ID., *Salita II*, 18, 7, ivi, 147.

¹⁴ ID., *Salita II*, 19, 14, ivi, 158.

¹⁵ ID., *Salita II*, 21, 4, ivi, 165 s.

¹⁶ ID., *Salita II*, 22, 7, ivi, 176. Dello stesso capitolo cfr anche i nn. 4-6 (ed. cit. 174 s.).

¹⁷ G. COLOMBO, *Apparizioni e messaggi divini nella vita cristiana*, cit., 270-273; 276.

¹⁸ S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita II*, 19, 10-14, in ID., *Opere*, cit., 155-158.

vengono, dunque, tutti, dalla psicologia, dall'esperienza ordinaria o dalla fantasia del soggetto. Se questi guarda di solito un crocifisso raffigurante il Salvatore inchiodato con tre chiodi, traducendo la rivelazione eventualmente ricevuta, dirà, come cosa ovvia, di aver veduto il Signore crocifisso con tre chiodi. I guai (e il ridicolo) cominciano, quando il soggetto s'intestardisce a ritenere quei dettagli come storici, i lettori dei suoi scritti inclinano a loro volta a ritenerli storici e a trasferirli come tali nella devozione e gli ingenui pretendono di leggere il Vangelo, completandone il racconto alla luce dei dati provenienti dalle rivelazioni private.

Infine, non bisogna dimenticare che, di solito, durando il fenomeno della rivelazione privata o della visione, l'azione divina non impedisce il funzionamento dell'intelligenza e dell'immaginazione del soggetto. Perciò può capitare, senza che la coscienza del soggetto l'avverta, che nell'operazione di Dio s'intromettano, quasi surrettiziamente, pensieri e fantasie nascenti dalle facoltà naturali del soggetto e che questi, in buona fede, accrediterà allo Spirito Santo, ignorandone l'origine del tutto umana. Particolarmente pericolosa, per il discernimento, è la fase di passaggio tra la rivelazione o visione e lo stato normale. In questa transizione, l'anima del veggente, che si viene distaccando dal concetto soprannaturale ma ne è ancora tutta accesa ed esultante, formula pensieri, progetti, previsioni, che sono già esercizio dell'intelligenza e della memoria nella loro normalità, ma che l'anima tende ad attribuire all'azione divina ormai trascorsa. In questa fase possono nascere profezie, che la storia poi smentirà puntualmente.

«Non sono ora necessarie molte parole per invitare alla cautela»¹⁹ e per confermare la fede, non sul terreno mobile di tali meravigliose manifestazioni, bensì sulla saldezza della dottrina della Chiesa, maestra infallibile della parola e della volontà di Dio. I direttori spirituali specialmente, pur restando aperti alle sorprese dello Spirito, non debbono mai discostarsi da questo principio né nel foro interno né nella predicazione.

Discernimento sul soggetto

La divina Scrittura ordina di «non prestar fede a ogni spirito» e «di mettere alla prova gli spiriti se siano o no da Dio, poiché molti

¹⁹ ID., *Salita* II, 32, 4, ivi, 221.

falsi profeti hanno fatto irruzione nel mondo» (1 Gv 4,1). Il primo campo di applicazione del discernimento è il soggetto della rivelazione privata, intorno al quale il direttore spirituale deve raccogliere informazioni precise e dettagliate²⁰.

L'indagine deve partire dall'osservazione e dallo studio delle qualità naturali e dei difetti loro connessi, fisiche, intellettuali e morali, con particolare riferimento allo stato di salute psichica e all'equilibrio della mente. È assai utile conoscere esattamente il grado d'istruzione, l'ampiezza delle letture e delle conversazioni, soprattutto di quelle a carattere spirituale e teologico. Come la sanità mentale depone a favore dell'eventuale rivelazione, così la mancanza di erudizione in campo ascetico-mistico rafforza cotesta favorevolezza. Poi l'esame deve estendersi alle virtù.

Se il soggetto, prima della presunta rivelazione, era un pubblico peccatore, si deve escludere che il Signore lo abbia eletto per una tale grazia. È certo però che egli suole scegliere anche persone di virtù ordinaria per iniziare l'opera sua. La probabilità a favore della rivelazione cresce se il soggetto, dopo averla ricevuta, ha molto progredito nella via della santità.

Un suo progresso mediocre getta un sospetto sul presunto dono straordinario. Il progresso deve misurarsi dall'effettiva imitazione della vita nascosta e semplice di Gesù e in esso deve risplendere l'umiltà, che induce il discepolo ad accettare e amare le umiliazioni, secondo il modello vissuto e offerto dal Maestro divino. Ecco i propositi di un'autentica mistica, che è stata una delle grandi confidenti di Cristo:

«Poiché vivevo sempre nel timore che ci fosse qualche illusione nelle grazie che ricevevo da Dio, il mio sovrano Maestro si è compiaciuto di darmi alcuni segni, dai quali avrei potuto facilmente distinguere ciò che proveniva da lui, da ciò che proveniva dal demonio, o dall'amor proprio, o da qualche altro impulso della natura.

«Primo: le grazie e i favori particolari saranno sempre accompagnati in me da umiliazioni, contraddizioni o disprezzo da parte delle creature.

«Secondo: dopo aver ricevuto alcune di queste rivelazioni divine, di cui la mia anima è così indegna, mi sentirò sprofondata in un abisso di annichilimento e di confusione interiore, che mi causerà tanto dolore alla vista della mia indegnità, quanta consolazione ho ricevuto dai doni del

²⁰ A. POULAIN, *Delle grazie d'orazione*, cit., 372-382; P.-X. POUPLARD, *Un mot sur les visions, revelations, prophéties*, Téqui, Paris 1896; G. GOZZELINO, *Al cospetto di Dio*, cit., 222-230; J. DE GUIBERT, *Theologia spiritualis ascetica et mystica*, PUG, Roma 1946³, 138-156.

mio divino Salvatore. Saranno così soffocati ogni umana compiacenza e ogni sentimento di amor proprio.

«Terzo: queste grazie e queste rivelazioni per me o per gli altri, non produrranno mai il minimo sentimento di disprezzo verso chiunque. E qualunque conoscenza egli mi conceda dell'animo degli altri, io non li stimerò meno, per quanto grandi mi sembrino le loro miserie. Anzi, tutto ciò mi porterà a provare compassione e a pregare più insistentemente per loro.

«Tutte queste grazie, per quanto straordinarie, non m'impediranno mai di osservare le regole e di obbedire ciecamente, poiché il divin Salvatore mi ha rivelato che le ha condizionate all'obbedienza tanto che, se me ne allontanassi anche solo un poco, egli si ritirerebbe da me con tutti i suoi favori.

«Infine mi svelò che lo Spirito che mi guida e regna in me con tanta potenza, mi avrebbe portato a cinque mete: 1) ad amare di un amore vivissimo il mio salvatore Gesù Cristo; 2) ad obbedire perfettamente sull'esempio del mio signore Gesù Cristo; 3) a soffrire continuamente per amore di Gesù Cristo; 4) a voler soffrire, possibilmente senza che nessuno si accorga che soffro; 5) ad avere un insaziabile desiderio di comunicarmi e di rimanere davanti al santissimo Sacramento.

«Mi sembra che tutte queste grazie ricevute finora abbiano prodotto in me tutti questi grandi effetti. Del resto, vedo più chiaro del giorno che una vita senza l'amore di Gesù Cristo è l'ultima di tutte le miserie»²¹.

Il direttore spirituale studierà poi l'esperienza mistica del diretto, particolarmente le grazie straordinarie di unione. Se l'anima non ha oltrepassato l'orazione di quiete, rivelazioni e visioni sono dubbie, sebbene anche alcuni santi elevati all'estasi abbiano subito illusioni ed errori in materia di rivelazioni. Se il soggetto ha fatto delle predizioni e qualcuna soltanto di esse si è verificata, non esiste ancora la prova che il fenomeno non sia dovuto al caso o al demonio, che può congetturare gli eventi futuri e con ciò sedurre gli istinti irrazionali delle masse popolari. Predizioni non avverate e dagli effetti sempre procrastinati non parlano a favore della loro origine divina.

Le rivelazioni private autentiche sono inoltre accompagnate sempre nel veggente da grandi e quasi incomportabili prove fisiche e morali, tra le quali primeggiano le malattie prolungate e irrisolvibili, lo scetticismo, l'odio e la persecuzione anche da parte di

²¹ S. MARGHERITA MARIA ALACOQUE, *Vita e opere*, vol. III, Centro Volontari della sofferenza, Roma 1985, 282-284. Cfr S. TERESA DI GESÙ, *Castello VI*, 3, 17, in ID., *Opere*, Postulazione Generale O.C.D., Roma 1977⁶, 876 s.

persone ritenute buone e virtuose. Le grazie divine fruttificano tra l'apparente disinteresse del Signore per gli eletti e le spine di una vittoriosa pazienza.

E, infine, il direttore deve a lungo considerare nel soggetto l'esistenza contemporanea di tre elementi precauzionali: il timore di essere ingannato dal demonio o di autoingannarsi, come garanzia probabile che il diretto non è cedevole alle illusioni o alle allucinazioni; l'apertura e la trasparenza totale della coscienza²²; l'assenza del desiderio delle rivelazioni o visioni, la cui autenticità va negata pregiudizialmente nei soggetti desiderosi di riceverne e perciò stesso inclini a dare pubblicità o alle loro esperienze o ai loro fanatismi.

Discernimento sull'oggetto

Il secondo campo di applicazione del discernimento è dato dal contenuto e dalle circostanze concrete della rivelazione privata²³.

Innanzitutto, di questa occorre procurarsi il testo autentico, senza correzioni, aggiunte o soppressioni, che spesso vi vengono interpolate per compiacere o avallare tesi precostituite. Poi l'indagine deve appurare la conformità del contenuto con la dottrina definita e comune della Chiesa, con la storia e i risultati certi delle scienze umane; la purezza morale sia del contenuto sia della maniera con cui è stato rivelato (comportamento, gesti e parole del veggente); l'utilità, in ordine alla salvezza eterna, del contenuto, che quindi non può essere finalizzato alla soddisfazione di curiosità, volgarità e futilità. Una rivelazione è sempre sospetta quando intende porre fine a questioni disputate sia tra teologi sia, più in generale, tra studiosi, perché il Signore «in via ordinaria non dice né fa quanto può essere attuato dall'abilità e dal consiglio umano»²⁴. Non sono per se stesse sospette quelle rivelazioni o visioni che si ripetono abbondantemente. L'opinione contraria appare temeraria a motivo del gran numero di rivelazioni e visioni di cui sono stati favoriti molti Santi.

Vi sono ancora altri criteri che è bene tener presenti per il discernimento. Tra di essi, il complesso delle circostanze che accompagnano la rivelazione deve spirare quella serietà e dignità, che escludono bizzarrie, sconcezze, elementi grotteschi e convengono

²² S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, Regole per il discernimento degli spiriti, 1ª serie, nn. 12-13 (325 s).

²³ A. POULAIN, *Delle grazie d'orazione*, cit., 382-396.

²⁴ S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita II*, 22, 13, in ID., *Opere*, cit., 180.

alla maestà divina. Lo svolgimento della rivelazione e i fatti successivi devono mostrare nel veggente la pace, la gioia, il coraggio, la tranquilla sicurezza, che procedono dal Signore. È comunemente ammesso però che, nel primo momento dell'esperienza e solo in esso, il soggetto possa provare turbamento, inquietudine e finanche spavento. Su questo punto, conservano un permanente valore le regole lasciate da sant'Ignazio²⁵.

Se la rivelazione spinge il soggetto a un'impresa precisa nella Chiesa (fondazione di un Istituto religioso o di un'opera pia, riforma di un Istituto già esistente, erezione di un tempio, particolare tipo di predicazione, una nuova devozione ecc.), occorre esaminare attentamente la conformità dell'impresa con lo spirito e le direttive della Chiesa e del Magistero; l'utilità del progetto e la convenienza tra la sua rilevanza ecclesiale e la rivelazione; l'opportunità di realizzare l'impresa concretamente, curando che la sua attuazione non nuoccia ad analoghe imprese o preesistenti o già in atto²⁶. Se la rivelazione ha avuto lo scopo d'istituire un pellegrinaggio o una devozione, bisogna saper far trascorrere il tempo sufficiente a verificare le promesse fatte tramite il veggente. Il congruo lasso di tempo, eventuali fatti straordinari, l'abbondanza delle grazie e dei frutti di conversione, l'approvazione del Magistero serviranno a costruire il giudizio favorevole all'autenticità della rivelazione, anche se sembra opportuno non formulare tale giudizio prima della morte del veggente. Tutti questi elementi si ritrovano in alto grado a Paray-le-Monial e a Lourdes, luoghi di culto e di preghiera sorti con le rivelazioni fatte a santa Margherita Maria e a santa Bernardetta.

Da queste e da altre autentiche rivelazioni private sale il monito di cristiana sapienza, eco della Rivelazione pubblica, che direttori e diretti vorranno sempre avere dinanzi agli occhi e al cuore come l'essenziale del Vangelo: «Come noi non conosciamo i fondamenti e le cause dell'operare di Dio, così non possiamo determinarne gli effetti. Perciò per noi non solo è sempre molto utile vivere nell'amore, ma è anche molto salutare vivere nel timore. I giudizi di Dio sono difatti totalmente insondabili, né possiamo domandare conto della sua volontà. Non ci resta che piangere e pregare [...]»²⁷.

²⁵ S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, Regole per il discernimento degli spiriti, 1ª e 2ª serie, (313-336).

²⁶ G. MUCCI, *Le apparizioni. Teologia e discernimento*, in *Civ. Catt.* 1989 IV 432.

²⁷ S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Lettera a mons. Jaime Cassador* (Venezia, 12 febbraio 1536), in ID., *Il messaggio del suo epistolario*, vol. I, Stella Matutina, Roma 1975, 24.